



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di
 **fondazione
cariplo**

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 64

Don Gil dalle calze verdi / operetta in tre atti di Mario Corsi e Maso Salvini ; (dalla commedia di Tirso da Molina) ; per la musica del maestro Ezio Carabella. – Roma : F. Centenari, 1922. – 36 p. ; 25 cm. – Sulla copertina: edizioni “Società italiana del teatro drammatico”. – Rappresentato per la prima volta a Roma, teatro Eliseo, agosto 1922 dalla compagnia di Guido Riccioli.

PROSSIMAMENTE:

❖ BAMBÙ ❖

OPERETTA IN TRE ATTI

DI

MARIO CORSI e MASO SALVINI

MUSICA

DEL MAESTRO EZIO CARABELLA

Edizioni " Società Italiana del Teatro Drammatico „
Via XX Settembre, 11 - Roma

Prezzo netto Lire Tre

DON GIL

DALLE CALZE VERDI



OPERETTA IN TRE ATTI

DI

MARIO CORSI

E

MASO SALVINI

dalla commedia di

TIRSO DA MOLINA

PER LA MUSICA DEL MAESTRO

EZIO CARABELLA



CASA MUSICALE SONZOGNO
SOCIETÀ ANONIMA (CAPITALE 1.500.000)
MILANO
VIA PASQUIROLO 12

(Dal 5° al 10° migliaio)

Edizioni " Società Italiana del Teatro Drammatico „
Via XX Settembre, 11 - Roma

DON GIL

DALLE CALZE VERDI

—+&+—
OPERETTA IN TRE ATTI

di MARIO CORSI e MASO SALVINI

(dalla commedia di TIRSO DA MOLINA)

—
PER LA MUSICA DEL MAESTRO EZIO CARABELLA



ROMA
TIPOGRAFIA F. CENTENARI
—
1922

RAPPRESENTATA PER LA PRIMA VOLTA A ROMA,
AL TEATRO ELISEO, DALLA COMPAGNIA DI OPE-
RETTE DEL CAV. GUIDO RICCIOLI, NELL' AGOSTO
DEL 1922.

PERSONAGGI

JUANA

INES

LA MOGLIE DEL RETTORE

LA MOGLIE DEL 1° DOTTORE

LA MOGLIE DEL 2° DOTTORE

QUINTANA, SERVO DELLA FATTORIA GONZALES

MARTINO

DON OSORIO GUIMERREZ

DON PEDRO ALVAREZ, PADRE DI INES

DON DIEGO GONZALES, PADRE DI MARTINO

DON GIOVANNI DE SOUZA GARNEIRO

IL FATTORE ANTONIO, PADRE DI JUANA

IL RETTORE DELL'UNIVERSITÀ

IL 1° DOTTORE

IL 2° DOTTORE

IL SERVO DEGLI ALVAREZ

(CORO)

Dame — Cavalieri — Studenti — Contadini

In Spagna, nel 1600

ARGOMENTO DEL PRIMO ATTO

La Fattoria di Don Diego Gonzales

La Fattoria del ricchissimo Don Diego è in festa: la vendemmia esulta all'intorno con le sue canzoni e le sue danze villerecce. I coloni vengono ad invitare il padrone perchè si rechi con loro tra i campi e le vigne a godere la piena letizia di quel giorno. Ma Don Diego è occupato nei preparativi della partenza del figlio Martino per Siviglia, e non può subito aderire all'invito dei suoi buoni e fedeli dipendenti.

Martino si è innamorato di Juana, la figlia del fattore; ma Don Diego vagheggia, invece, pel figliuolo un grande partito, Ines, la figlia di Don Pedro Alvarez, nobile sebbene non facoltoso gentiluomo siviigliano. Vagheggia le nozze di Martino con Ines per assicurare a sè, con la vicinanza di una nuora gaia, intelligente, fine, bene educata ed intellettuale, una vecchiaia meno grave. Col pretesto, quindi, di mandarlo agli studi universitari, invia Martino a Siviglia, nella città degli Alvarez, affidandolo alle cure d'un illustre pedagogo, il celebre scienziato Don Osorio Guimerrez. Non desiderando, tuttavia, che sia il vistoso patrimonio del giovine a far breccia sugli Alvarez, ma bensì i reali suoi pregi, Don Diego pensa di ricorrere ad un espediente: quello cioè, di mandarlo a Siviglia sotto le vesti di Don Gil, come s'egli fosse l'ultimo discendente di quella famosa dinastia di cavalieri galanti e avventurosi. Martino, infatti, parte, lasciando in pianto la dolce Juana. Ma il fedele servo della Fattoria Gonzales, Quintana — che nascosto in una botte ha potuto udire il piano combinato tra il vecchio padrone e l'austero pedagogo — conforta la cara fanciulla e le promette d'assistere con ogni mezzo e in ogni modo sino alla completa realizzazione del suo sogno d'amore.

ATTO PRIMO.

Coro dei contadini e delle contadinelle.

Nel buon dì
che si vendemmia,
siam tutti lieti
nei vigneti!

Voi di qui,
nostri padroni,
con noi venite,
ci seguite.

Con voi là
nei nostri campi,
l'uva e il lavoro
sembran d'oro.

Con voi sta,
buoni signori,
e con voi sta
l'allegria!

Strofette della Primavera.

(MARTINO - JUANA - QUINTANA).

MARTINO Oh, se Bacco or io mi fossi
sulla fronte una ghirlanda
ti farei di fiori rossi
che l'amore imporporò.

JUANA Primavera s'io mi fossi
vi darei tutti i miei fiori
bianchi, azzurri, gialli e rossi
che l'amor per voi sognò.

QUINTANA Se voi foste il signor Bacco
e voi foste Primavera,
batterei veloce il tacco
per non regger quel ch'io so.

A tre (*ballando*)

Primavera inghirlandata,
di settembre ritornata
sorridente come fata
che nei sogni ci cullò:

Primavera ad ali tese
ritornata nel bel mese
che la vite all'olmo appese
e che l'uva maturò.

MARTINO S'io mi fossi il re di Spagna
vorrei star senza regina,
vorrei te sempre vicina
te soltanto sul mio tron.

JUANA Voi non siete re di Spagna,
state pur senza regina
e tenetemi vicina
del cor vostro a udire il suon.

QUINTANA Se voi foste il re di Spagna,
non sareste un buon sovrano;
dando a lei lo scettro in mano
scordereste la nazione.

A tre (*ballando, ricantano la strofetta-ritornello*).

MARTINO S'io mi fossi il Santo Padre
ti terrei sopra un altare;
sola Dea ti vorrei fare
d'una nuova religion.

JUANA Da voi posta sull'altare
vostra ancella diverrei,
sol per voi io pregherei
con fervente adorazion.

QUINTANA Santo Padre di giudizio,
nello sceglier quest'ancella,
v'aprirebbe la cappella,
v'indurrebbe alla funzion.

A tre (*ballando, cantano ancora la strofetta ritornello*).

Duettino d'amore.

(JUANA - MARTINO).

MARTINO Dolce Juana...

JUANA Signor Martino...

MARTINO Perchè lontana
mi fuggi or tu?

JUANA Signor Martino...

MARTINO Dolce Juana...

JUANA A voi vicino
Non reggo più.

MARTINO Che mai t'avviene?...

JUANA Perdo il cervello...

MARTINO Oh, questo è bene!

JUANA Ma non è bello!

MARTINO Dolce Juana,
mia dolce speme,
legati insieme
ci vuole amor.

MARTINO e JUANA E' l'amor
tal liquor
che miglior
no, non c'è;
dà l'ebbrezza,
la dolcezza...
Ma il liquor
dell'amor
non il cuor
fa fedel,
e dà ebbrezza
assai crudel.

MARTINO Dolce bambina...

JUANA Mio buon signore...

MARTINO Così vicina
restami ognor.

JUANA Signor Martino...

MARTINO Mio dolce amore...

JUANA Così vicino
statemi ognor.

MARTINO Bocca di miele...

JUANA Soave incauto...

MARTINO Sarò fedele...

JUANA Io v'amo tanto!

MARTINO Bella fanciulla,
boccinol di rosa,
sarai mia sposa
col nuovo april.

A due (il ritornello come sopra).

Duetto comico della botte.

(JUANA - QUINTANA).

JUANA No no no, tu non stai male,
questo è il tuo confessionale.
Fosti, certo, peccatore,
esser vo' il tuo confessore.

QUINTANA Non scherzate, Juana cara;
questa botte aver per bara
io non voglio in verità.

JUANA Prima, orsù, di liberarti
voglio un poco confessarti:
confession per libertà.

QUINTANA Dio eterno, fate presto,
non ne posso proprio più.

JUANA Fosti sempre un uomo onesto?

QUINTANA Lo fui sempre su per giù...

JUANA Non dicesti mai bugie?

QUINTANA Sì, ne dissi: ma non mie...

JUANA Non rubasti proprio mai?

QUINTANA Non potei quando provai...

JUANA Sottraesti altrui l'onore?

QUINTANA Alle donne... ma v'attesto
che non ha nessun valore.
Assolvete mi, su, presto,
non ne posso proprio più.

JUANA *(lo libera)*
Liberato dalla botte
ecco il re delle marmotte!

QUINTANA Me ne fan di crude e cotte:
non ne posso proprio più!

JUANA e QUINTANA *(insieme, danzando)*

Oh, quanto ben
la danza fa:
che volo pien
di voluttà;
che gioia vera
la libertà,
trallerallera,
trallerallà.

JUANA Ecco, or via, tu stai già meglio,
sei tornato arzillo e sveglio!
Hai ripreso il tuo colore,
hai ballato con ardore.

QUINTANA Non scherzate, ho fatto troppo;
ho ballato gobbo e zoppo,
traballato ho qua e là.

JUANA Orsacchiotto spelacchiato,
nella botte imprigionato,
t'ho rimesso in libertà.

QUINTANA Ero in trappola tarpone
e tarpone esser non vo.

JUANA Fosti sempre un bietolone...

QUINTANA Ma non esserlo ora so.

JUANA Merlo, attento alla tagliola...

QUINTANA Sì, son merlo, e il merlo vola!

JUANA Per volar tu non hai penne...

QUINTANA Un buon vento mi sostenne...

JUANA Ma cessato ora è quel vento...

QUINTANA Non m'importa... ed io zampetto
sulla terra e son contento;
vo a saltelli, vo a zoppetto,
ma lì dentro non vo più.

JUANA Liberato dalla botte
ecco il re delle marmotte!

QUINTANA Me ne fan di crude e cotte,
non ne posso proprio più!

A due (*il ritornello danzato, come sopra*).

Coro del ritondello.

(CORO DEI VENDEMMIATORI - JUANA).

CORO Uva matura,
rugiada pura,
fior di trifoglio,
fior d'ogni fior,
noi che v'amiamo
noi vi portiamo
col nostro orgoglio
il nostro amor.

Di noi sovrana
la dolce Juana,
col suo bel dire
ognor fedel,
a ornar la festa,
ecco s'appresta
a farvi udire
un ritondel!

JUANA Il gran mal che le sta in core
Niña più non sa celare;
cresce cresce tutte l'ore
il gran mal che le sta in core.
E non può per il dolore
nella notte riposare:
già si chiama ogni dottore
pel gran mal che le sta in core.
Ma quel perfido malore
niun fu buono a ritrovare;
Niña langue come un fiore
pel gran mal che le sta in core.
Ma un bel giorno a un bel pastore
ella vollesi donare...
e fu il dono sanatore
del gran male che aveva in core.

JUANA e CORO E fu il dono apportatore
di dolcezze ardenti e care:
era il fuoco dell'amore
quel gran mal che aveva in core!

(*Il coro, riprendendo il motivo iniziale, eseguisce una danza figurata, sul motivo della vendemmia*).

Uva matura,
rugiada pura,
fior di trifoglio,
fior d'ogni fior,
noi che v'amiamo
noi vi portiamo
col nostro orgoglio
il nostro amor!

La canzone di Martino che parte.

Vo lungi, solo, dal bel nido
che in sè crebbe l'amor mio vero;
or a voi, campi miei, l'affido
sin che fra voi ritornerò.
Ohohoh! Ohohoh!
Vi lascio, o campi, il mio pensiero,
che più dolce lasciar non so.

La romanza di Juana.

Triste, triste giorno
 che d'allegrezza se' adorno!
 Ridi tra pampini e pigne
 dai pergolati e le vigne;
 ridi, e a farti festa
 tu c'inghirlandi la testa!
 Io, sola,
 più rider non potrò.

Sola! M'han diviso
 oggi dal mio dolce amor;
 spento han nel mio paradiso
 ogni fulgor di sorriso.
 Triste, triste giorno,
 cede la gioia al dolor:
 fiore son io reciso
 che appassirà tra i fior!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ARGOMENTO DEL SECONDO ATTO

Una caratteristica piazzetta di Siviglia
 dinanzi al palazzo degli Alvarez

Donna Ines, la graziosissima figlia di Don Pedro Alvarez, detta « La più bella bocca di Siviglia », respinge con amabile spensieratezza le fervide insistenze amorose di Don Giovanni De Souza Garneiro, ardente e temibile spadaccino. Don Pedro, il padre della fanciulla, non ha molta simpatia per quest'altezzoso pretendente, ed ogni volta che lo sorprende vicino alla figliuola, garbatamente lo mette alla porta. Ed ora specialmente, che una lettera del celebre Don Osorio Guimerrez gli annunzia la prossima visita di Don Gil e gli scopi che questa visita potrebbe anche avere. Don Gil è un gran nome, è un gran partito; non può esservene alcun altro, in tutta la Spagna, degno d'esserli paragonato.

Ecco, sotto il palazzo degli Alvarez, Juana e Quintana; l'una nel verde costume del famoso Don Gil, l'altro nell'austera tunica del Dottore Osorio. Sono giunti a Siviglia due giorni dopo di Martino e di Don Osorio, ma son giunti tuttavia in tempo per iniziare, prima di loro, l'identico piano d'azione; piano che, naturalmente, dovrà avere, però, uno scopo del tutto opposto. Juana innamorerà tutte le donne che attenderanno al cuore del suo Martino, a incominciare da Donna Ines. E poichè subito le si offre l'occasione favorevole, ella si presenta ad Ines come Don Gil e presenta Quintana come Don Osorio, suo istitutore. Ines resta profondamente colpita dalla fresca bellezza del galante cavaliere; e come lei, ne restano poi colpite tutte le donne di Siviglia, giovani e vecchie, non escluse l'austera moglie del Rettore e le mogli dei due più insigni Dottori dell'Università.

Don Pedro, frattanto, ha conosciuto Martino e Don Osorio, presentatigli come Don Gil e il suo istitutore; fiero di tanta fortuna, ne informa la figlia; e quand'essa gli assicura d'averli già poco prima conosciuti e che Don Gil le piace straordinariamente, non sa più contenere la propria gioia: in onore del bel cavaliere e col proposito di poterlo presentare come il promesso sposo della sua figliuola, indice per la sera seguente una gran festa mascherata nel parco del suo palazzo; ed Ines v'invita anche Don Giovanni De Souza Garneiro. Quando questi, però, rileva l'affronto che gli si vuol fare, giura di provocare Don Gil e d'ucciderlo con un colpo della sua imbattibile lama.

Quintana ha udito tutto ciò e col timore che Martino, o Juana stessa, debba cader vittima del furioso Don Giovanni, ne informa la fanciulla. Juana, per nulla intimorita, ferma nel suo proposito di salvare Martino e di farlo suo ad ogni costo, durante una festa goliardica che si svolge poco dopo, affronta l'avversario e si batte con lui, brindando nel medesimo tempo alla bella bocca di Donna Ines, che sospirosa e ammirata, assiste all'improvvisa tenzone dall'alto del suo verone fiorito.

La fortuna assiste Juana: per caso ella ferisce lievemente Don Giovanni. Ecco, dunque, lei, Juana, consacrata come Don Gil, il trionfatore. E, levata a braccia, l'animosa fanciulla è esaltata nell'apoteosi della vittoria.

ATTO SECONDO.

Duetto.

(INES - DON GIOVANNI)

DON GIOVANNI Illusione è la mia che si parte
da una fede sincera del cuor;
illusione è la vostra che ad arte
fabbricate pel giuoco d'amor.

INES E l'amore, in verità,
è un giuochetto capriccioso;
come il vostro è ben noioso,
come il mio piacere dà.

DON GIOVANNI Non avete, no, no, riflessione...

INES Giovinezza nel core mi sta!

DON GIOVANNI Insensibile ad ogni passione....

INES E voi troppo sensibile già.

DON GIOVANNI e INES (*insieme*)

Voi davvero non ragionate,
voi non siete di cervello:
quell'amor ch'io dico è bello
ed a quel mi serberò.

DON GIOVANNI No, l'amore non è tal giuochetto
che si giuoca per lieve piacer;
è un incendio che avvampa nel petto
e distrugge ogni nostro voler.

INES È godete a sazietà
quest'amor che avvampa e strugge;
da un incendio il mio cor fugge
e pur sempre fuggirà.

DON GIOVANNI Ma l'insegue la mia gelosia...

INES Più veloci davvero non ha!

DON GIOVANNI Voi scherzate con vana follia...

INES Ma v'ascolto con gran serietà.

A due (*ripetono la quartina ritornello: « Voi danzer non ragionate....»*).

La romanza della farfalla.

(INES).

Dolce la vita
così goduta
nell'avveduta
follia del cor!

Come farfalla
giuoca tra i fiori,
io tra gli ardori,
giuoco d'amor.

E la farfalla
s'alza, s'abbassa,
fugge, ripassa,
ritorna ancor.

e tutti i fiori
le dicono: « Bella
sovrana stella
d'ogni fulgor! ».

Ma la farfalla
tra fiore e fiore
serba il suo cuore
a un altro fior.

Così tra i mille
giovani ardenti
che a me gli accenti
volgon d'amor.

tra chi mi dice:
« Bocca vermiglia,
sei di Siviglia
il più bel fior!... »

io passo e giuoco
svelta e sottile,
e a un cor gentile
serbo il mio cor!

La ballatella di Don Gil.

(JUANA-QUINTANA)

JUANA

Io son gentil,
fanciulla, e a te
vo' dir chi son,
dir quel che ho in me.
Io son Don Gil,
e inver non c'è
un tal garzon
che uguagli me!
Ho l'oro su le chiome.

è nobile il mio nome,
e sono un damerino
grazioso,
prezioso,
poeta e spadaccino
inver di grande stil!...

QUINTANA Don Gil!...
Don Gil!...

JUANA e QUINTANA (*insieme, danzando*)

.....ed anche un damerino.
brioso,
vezzoso,
garbato farfallino
inver di grande stil!...

JUANA (*di nuovo, a solo*)

Son cristallin
da capo a piè:
di terre e mar
n'ho quant'un re,
e il buon destin
mi concedè
di far, di sfar
più ch'ogni re!
Nei regni dell'amore...
son l'unico signore...
so tender lacci audaci,
rischiosi,
maliosi;
so dare abbracci e baci
inver di grande stil!

QUINTANA Don Gil!

Don Gil!

QUINTANA Don Gil!

Don Gil!

QUINTANA Don Gil!...
Don Gil!...

Il terzetto delle mogli dei professori.

I.

Dell'Università
la luce siam noi tre;
il genio ha sede qui:

la scienza in noi entrò
 con tutte le virtù.
 Noi siam le deità
 che portan chiuso in sè
 il sol del nuovo dì:
 volendo noi, perciò,
 il sol non sorge più.

II.

E per
 veder
 d'aver
 piacer
 dal ben,
 convien
 su noi
 passar.

III.

Essendo contro i « ma »
 essendo contro i « se »
 ognor dicendo « si »
 talor dicendo « no »
 tenemmo tutto su.
 Con molta nobiltà
 aprimmo altrui la fè:
 al coniuge così
 onor ne derivò
 e incoronato fu!

IV.

Dell'Università
 la luce siam noi tre;
 il genio ha sede qui;
 la scienza in noi entrò
 con tutte le virtù.
 Noi siam le deità
 che portan chiuso in sè
 il sol del nuovo dì:
 volendo noi, perciò,
 il sol non sorge più.

V.

E per
 veder
 d'aver
 piacer
 dal ben,
 convien
 su noi
 passar.

Serenata a dispetto.

(MARTINO)

L'amor non è
 giostra sol per gli eroi.
 Regina, attenta se
 vuoi darti a un re!

L'amor perchè
 deve nascere fra voi?
 Chi sei per me?
 Chi sono per te?

Ma ti saluto dal cor:
 ma vengo a offrirti un tesoro
 d'amor.

L'amor è vil
 pei raggi non suoi;
 mandò con me il gentil
 cor di Don Gil:

verità
 or vo' dir qua:

ah!

Regina, attenta se
 vuoi darti a me.

Duettino.

DON PEDRO-INES.

INES Oh, tale e qual
Adone egli è;
fino e marzial
sì come un re!

DON PEDRO Oh, che gran merto,
che gran tesor;
di Creso, certo,
egli ha il valor!

INES e DON PEDRO (*insieme*)
Oh, quant'è bel,
quant'è gentil;
sceso è dal ciel
per noi Don Gil:
egli dimostra
la nobiltà;
sarà la nostra
felicità!

Inno degli studenti.

Gioventù
che rifiorisce tra gl'inni del cor,
gioventù,
canta il bel canto con noi dell'amor!
Gioventù,
fragrante rosa dei petti in fiore,
pur quando il gel verrà
su' dì che muore
trionferà.
Chi va là?.....
Chi va là?.....
Più d'un re:
gioventù
noi siam!
Siam gli studenti,
pazzi gaudenti;
or su, presentat'arm!

Brindisi - Duello.

(JUANA-CORO-INES).

JUANA (*battendosi, canta*)
Nel periglio ov'io mi sto
vien dal cor
con ardor
questo brindisi ch'io fo!
Vien dal cor,
ali ha d'or;
nè s'ebbe mai
tanti rai
vivi e gai
com'or gli do:
vien dal cor,
ali ha d'or!

INES..... (*insieme*)CORO

Ei per me	Un, due, tre...
di tanto osò;	non lo toccò.
la sua fè	Ecco, alè,
ben mi provò.	or lo sfiatò...
Molti qui	Non v'è qui
già dimostrar virtù,	chi abbia tal virtù:
ma così	ben così
certo nessun vi fu.	niun brinderà mai più.

JUANA Ticchettando il ferro va:
un, due, tre,
ecco, alè,
il suo svelto giuoco fa,
mentre a te
la mia fè
dà tutti i bei
canti miei,
folli e rei
di voluttà.
Un, due, tre....
Ecco, alè!

Coro finale del II atto.

Gloria a te,
trionfatore di simi! tenzon;
gloria a te,
prode di Spagna, di Spagna campion!
Gloria a te,
fragrante rosa dei petti in fiore;
pur quando il gel verrà,
il tuo colore
risplenderà.
Chi va là?...
Chi va là?...

— Più d'un re,
chè Don Gil
è qua;
il vincitore,
trionfatore;
or su, presentat'arm!
Viva Don Gil!
Viva Don Gil!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ARGOMENTO DEL TERZO ATTO

Il Parco del palazzo Alvarez

La festa mascherata è nel suo pieno fulgore, tra i canti, le danze e le mense ben imbandite. Martino e Don Osorio, Juana e Quintana, però, non sono ancora giunti; e tutti aspettano ansiosamente il valoroso Don Gil e il suo illustre pedagogo.

Le due coppie, Martino e Don Osorio, Juana e Quintana, nell'identico costume, s'incontrano ora sovraggiungendo insieme da parti opposte. Juana e il suo fedele compagno d'avventura riconoscono subito negli altri due Martino e Don Osorio; ma questi non sanno veramente a chi si trovino dinanzi, e temendo di aver a che fare con un autentico Don Gil, forse con quello stesso che la sera innanzi aveva trionfato persino su Don Giovanni, se la svignano prudentemente tra le folte piante del parco.

Ines s'incontra con Juana, e sospirata per il vago Don Gil, le cade tra le braccia, mentre il buon Quintana si gode allegramente l'edificante scenetta. Frattanto gli studenti invitati alla festa vanno d'attorno pel parco, in una caccia spietata ad Ines, per carpire un bacio alla sua bellissima bocca, e... s'imbattono in Quintana. Questi suggerisce loro il mezzo per averlo; indossino l'abito verde di Don Gil e come tali si presentino a lei, con la mascherina sul volto. Il colpo non potrà fallire. Mentre gli studenti mandano ad effetto l'espedito suggerito loro, Quintana si trova con la moglie del Rettore e con le mogli dei due Dottori, alla presenza del vero Don Osorio, e sta per essere mascherato, quando interviene Juana a salvarlo. Con audacia, valendosi del grande ascendente che ha sulle tre vecchie, essa le invita a far sottoporre dai loro mariti i due contendenti nelle vesti di Don Osorio, ad un esame decisivo.

E l'esame avviene; e tante sono le bestialità che Quintana dice e i tre Dottori approvano, che l'austero Don Osorio fugge via inorridito, credendo di trovarsi in mezzo a una congrega di pazzi.

A districare la matassa imbrogliata, sovraggiungono Don Diego Gonzales e il Fattore Antonio, in cerca di Juana e di Quintana, fuggiti quattro giorni prima dalla Fattoria.

Chiarito ogni equivoco, identificata ogni persona, Ines, dopo l'ultima delusione procuratele del passeggero capriccio per Don Gil, accetta la sicura offerta di matrimonio che Don Giovanni si affretta a rinnovarle; e Juana e Martino anche possono ricambiarsi la loro ardente promessa d'amore; in presenza, questa volta, del severo Don Diego, reso finalmente persuaso dell'intelligenza, dello spirito e della grazia di Juana che al pari d'ogni altra nobile fanciulla potrà rallegrargli la tarda vecchiezza.

ATTO TERZO

Coro degli invitati — Bolero.

Viva la gioventù
che ride fresca come fresca aurora,
che porta le virtù
di tutti i fior dell'olezzante Flora!
Chiu- chiu- ru- chiu- ru- chiù,
viva le mascherine di quest'ora;
viva chi dà di più
per rallegrar la nostra gioventù!
Urrà urrà urrà
degli Alvarez all'ottima famiglia,
all'ospitalità
che ben li fa signori di Siviglia!
Viva la nostra età
fragrante di verbena e di vaniglia;
chiu- chiu- ru- chiu- ru- chiù,
viva la nostra bella gioventù!

Quartetto.

(MARTINO - DON OSORIO - JUANA - QUINTANA)

OSORIO Invero è troppo
un tale intoppo!

MARTINO Mi par che mal
si vada qua:
don Gil mi sta
dinanzi inver!

OSORIO Allontaniamoci,
prudenti siam.

MARTINO Alontanandoci
nell'occhio diam.

QUINTANA

Veggio due musi
strani e confusi...

JUANA

Scherziam pur mall!
Un giuoco tal
voler,
è forte inver!

ATTO SECONDO

QUINTANA Siamo di spirito,
scherziam scherziam!
JUANA No, non eccedere,
tranquilli stiam.

OSORIO (*insieme*) MARTINO

Guai se si scopre
la verità;
il mio gran nome
in giuoco sta.

Questa commedia
no, non mi va;
vo', col mio nome,
la libertà.

QUINTANA (*insieme*) JUANA

Guai, don Osorio
se sai che qua
sotto il tuo nome
Quintana sta.

Caro Martino,
così la va;
lo stesso nome
abbiamo già.

(*A quattro*)

Vita curiosa,
curiosa ognor:
come ogni cosa
non ha color!
Sen va
di qua
bontà,
di là
si fa
viltà:
e più
che fu
lassù
e più
va giù
virtù.
Vita nemica,
nemica ognor,
maschera antica
d'ogni color!

OSORIO In ciò mio caro,
non vedo chiaro.

MARTINO Troppo è sincer;
quegli è davver
don Gil, il ver,
don Gil, il ver!

QUINTANA E' in imbarazzo
quel vecchio pazzo!

JUANA Oh poverin,
il mio Martin
temer
vedo e soffrir.

OSORIO Allontaniamoci,
non c'è che far...

QUINTANA

MARTINO Allontaniamoci
senza sembrar.

Titubanteggiano,
non san che far...

JUANA

Godo moltissimo
farli penar!

OSORIO (*insieme*) MARTINO

Guai se si scopre
la verità,
il mio gran nome
in giuoco sta.

Questa commedia
no, non mi va;
vo', col mio nome,
la libertà.

QUINTANA (*insieme*) JUANA

Guai, don Osorio
se sai che qua
sotto il tuo nome
Quintana sta.

Caro Martino,
così la va;
lo stesso nome
abbiamo già.

(*A quattro*)

Vita curiosa
curiosa ognor,
come ogni cosa
non ha color!
Sen va

di qua
bontà,
di là
si fa
viltà;
e più
che fu
lassù
e più
va giù
virtù.
Guai se si scopre
la verità,
il nostro onore
in giuoco sta:
oh, tutto in fumo
per certo va
or se si scopre
la verità

Terzetto.

INES - JUANA - QUINTANA

INES Molto desideravo di vedervi,
simpatico don Gil.

JUANA Mi è caro tanto tanto di piacervi,
bel fiorellin d'april!

INES

JUANA

QUINTANA

(*insieme*)

Mi siete caro inver
più d'ogni mio monil:
di ciò state sicur,
simpatico don Gil.

Si fugge il mio pensier
e in voi ricerca asil;
il vostro asilo è pur,
bel fiorellin d'april;

Oh, come fa piacer
un duettin simil:
galante è la monsiur,
la madmisel gentil!

INES

Sempre ho sognato ne' miei sogni d'oro
un vago cavalier
che di speranze offriva a me un tesoro
e... v'assomiglia inver!

INES

JUANA

QUINTANA

(insieme)

Quel vago cavalier Non porto alcun cimier. Ci vuol la donna per
del mio bel sogno d'or nè li speroni d'or; far l'uomo mentitor:
offriva un gran tesor. ma reco un gran tesor non reca alcun tesor,
e... v'assomiglia inver! e anch'io son cavalier! nè mai fu cavalier!

JUANA Su la tua gemmea bocca rugiadosa,
fanciulla bianca e rosa,
vo' deporre pianino
un bacio piccolino piccolino.

Su la tua gemmea bocca rugiadosa
mormora e non riposa,
e dopo ch'è passato
il bacio sulle labbra è cancellato.

INES Con desio febril
sul mio labbro d'or
sol don Gi!
colga fior!

INES e JUANA Dammi orsù il bacin,
ma che sia divin.
tutto amore,
passione e voluttà. *(si baciano)*

QUINTANA Se non fossero due donne
che figura ci farei!
E pensar ch'io sol potrei
con entrambe far di più!

INES e JUANA Oh, quanto ben
nel cor ci fa
un bacio pien
di voluttà:
gioia sincera
un bacio dà,
dà la più vera
felicità!

Il coretto goliardico del desiderio.

CORO DEGLI STUDENTI - QUINTANA

CORO Le vorremmo sul cor respirare ..

QUINTANA Desiderio un po' ardito!

CORO Le vorremmo le guancie sfiorare....

QUINTANA Desiderio squisito!

CORO Le vorremmo la bocca baciare....

QUINTANA Desiderio infinito!

CORO Le vorremmo un tesoro donare....

QUINTANA Ho capito... ho capito!...
Lasciatemi un momento a pensar qua:
parlate pur tra voi, ma state là.

CORO *(insieme)* QUINTANA

Che penserà	Lioli, liolà,
quell'uom fra sè?	lioli, liolè,
Che far vorrà?	lioli, liolà,
Ben strano egli è!	lioli, liolè!
D'un tratto qui	Liolà, lioli,
ei c'inchiodò;	liolà, liolò,
soletto li	liolà, lioli,
che pensar può?	liolà, liolò!

QUINTANA Ma un po' troppi voi siete, mi pare...

CORO Il problema è un po' ardito!

QUINTANA Contentarvi vorrei.... ma che fare?...

CORO Siete un cuore squisito!

QUINTANA Le vorreste la bocca baciare?

CORO Desiderio infinito!
Le vorremmo un tesoro donare!

QUINTANA Ho capito... ho capito!
Lasciatemi un momento a pensar qua.
Parlate pur tra voi, ma state là.

CORO	<i>(insieme)</i>	QUINTANA
Ma che bonta		Lioli, liolà,
quell'uomo ha in sè:		lioli, liolè,
tutto amista		lioli, liolà,
da capo a piè.		lioli, liolè.
Il cielo qui		Liolà, lioli,
ce lo mandò:		liolà, liolò,
più di così		liolà, lioli,
ei far non può!		liolà, liolò!

QUINTANA Orsù, trovato! Ognuno un bacio avrà!
Or l'orecchio ponete tutti qua.

Ottetto.

(LE TRE MOGLI DEI PROFESSORI - I TRE PROFESSORI)

(JUANA - QUINTANA)

IL RETTORE Ma che intelletti!...

I DUE PROFESSORI aperti e schietti!

LA MOGLIE DEL
RETTORE Puri e corretti!...

LE DUE MOGLI spiriti eletti!

JUANA Ma che intelletti!..

QUINTANA quarzi perfetti!

TUTTI E OTTO ... i prediletti
della città!

I TRE PROFESSORI Siamo eccellenze
di ben tre scienze...

LE TRE MOGLI Siam tre potenze
in tre reggenze...

JUANA e
QUINTANA Tre intelligenze
e tre coscienze...

TUTTI E OTTO ... le preminenze
della città!

I DUE PROFESSORI E per
voler
saper
goder
il ben
convien
da noi
tornar!

LE TRE MOGLI E per
veder
d'aver
piacer
del ben,
convien
su noi
passar!

JUANA e
QUINTANA E per
voler
saper
goder
il ben,
convien
fra voi
scherzar!

IL RETTORE Noi siamo un canto...

I DUE PROFESSORI che dà l'incanto.

LA MOGLIE DEL
RETTORE A voi d'accanto...

LE DUE MOGLI nessuno è affranto.

JUANA Trittico santo...

QUINTANA che muove il pianto.

TUTTI E OTTO Onore e vanto
della città!

I TRE PROFESSORI Siam tre illustrissimi
saggi purissimi!

LE TRE MOGLI Tre valentissimi
corni acutissimi!

JUANA e
QUINTANA Tre nobilissimi
cervellonissimi!

TUTTI E OTTO I tre primissimi
della città!

(A otto, ripetono il ritornello: E per voler ecc.)

Coro dei baci.

CORO STUDENTI - INES

CORO Tutti don Gil,
tutti don Gil,
tutti in baldanza,
verde - speranza;
tutti don Gil,
tutti don Gil,
tutti don Gil,
tutti don Gil,
tutti don Gil,
Noi v'adoriamo;
baci vogliamo,
fiore d'april:
siamo don Gil!

INES Quest'è un inganno....

ALCUNI Sì, di don Gil.

INES No no, i don Gil
così non fanno...

ALTRI Prego scusare
ed ascoltare...

INES Suvvia, cessate
e ve ne andate...

ALTRI ANCORA Dovrem lasciare
la posizion?...

INES Or mi serrate,
mi barricate...

CORO Capitolate
a discrezion!
E ci crediate
lungi dal mal:
vogliam cantarvi
un madrigal.

UNO DEL CORO Sulla tua gemmea bocca rugiadosa,
fanciulla bianca e rosa,
vogliamo dar pianino
un bacio piccolino, piccolino...

CORO Vogliamo dar pianino
un bacio piccolino, piccolino.

UNO DEL CORO Sulla tua gemmea bocca rugiadosa
mormora e non riposa,
e dopo ch'è passato
il bacio sulle labbra è cancellato...

CORO E dopo ch'è passato
il bacio sulle labbra è cancellato.

INES Con desio febril
sul mio labbro d'or
sol don Gil
coglie fior.
Via di quà, da me;
voi baciare perchè?
buoni, buoni:
da lungi ve li dò

Che don Gil furbetti, audaci!
Chi con voi resister tenta?
Io non voglio i vostri baci;
da lontan ve li darò.

Ecco prendete
ciò ciò, ciò ciò... (manda loro baci da lontano).

CORO Spietata siete,
ciò ciò, ciò ciò...

INES Baci sul vento,
 ciò ciò, ciò ciò...

CORO Che bel tormento!
 ciò ciò, ciò ciò... ciò!

Minuetto.

(CORO)

Un uom non è...
donna nemmen...
Eppur piccolo ha il piè,
assai colmo è nel sen.
Un uomo è inver:
porta i calzon...
e lo sguardo egli ha fier
di superba intenzion.

Che sia folletto infernal?
Troppo ha sembianza gentil...
Ma sotto il bene sta il mal...
Chi sarà don Gil?
Don Gil, diletto amico,
un uom sei tu?
Un uom non è...
Troppo piccolo ha il piè,
troppa in volto virtù.

Fanciulla è inver
tutta beltà...
ma lo sguardo egli ha fier...
che sarà ... chi sarà?...

Coro finale.

(Lo stesso coro degli Invitati con cui s'è aperto l'atto).

